

MERCOLEDÌ, 23 GENNAIO 2013*Pagina 20 - Grosseto*

«Alla Solemme i rifiuti della Capitale»

L'attacco del comitato Geo alla Provincia sul rilascio dell'autorizzazione per l'ampliamento dell'impianto di compostaggio

master

Studenti stranieri studiano la costa

Un gruppo di studenti stranieri è stato ospite di Follonica per una visita ai lavori di difesa della costa. Sono arrivati dalla Cina, dalla Colombia, dalla Tanzania e dalla Corea: si tratta di 18 giovani che hanno visitato ieri la città del Golfo, nell'ambito di un master universitario sulla gestione appunto delle coste. Il loro percorso di studi ha una sorta di filo conduttore fra l'Expo di Shanghai (2010), quello appena conclusosi di Yeosu (2012) e quello che si svolgerà a Milano nel 2015. Gli studenti sono arrivati in Italia all'inizio di quest'anno: l'attività didattica ad oggi si è svolta arricchendo il percorso con escursioni sul litorale toscano, dove sussistono molti interventi innovativi di difesa della costa, in fase di realizzazione come quello follonichese. La prossima tappa è fissata in Calabria; nel mese di febbraio gli studenti torneranno in Cina per la continuazione del master, che si concluderà in Corea.

di Alfredo Faetti wMONTEROTONDO Perché costruire un impianto privato in grado di smaltire 70mila tonnellate di rifiuti all'anno se neanche l'Ato9 (soggetto pubblico incaricato del servizio) riesce raccoglierne così tanti? Un dubbio rafforzato dal fatto che 30mila tonnellate per legge devono arrivare dalla stessa provincia. È quanto si chiede il comitato ambientalista Geo di Monterotondo Marittimo, luogo scelto dalla società Solemme (del gruppo Acea) per realizzare un impianto di compostaggio da 70mila tonnellate annue. «Non è accettabile che la Maremma debba diventare la valvola di sfogo di Acea, in violazione di leggi e della volontà popolare tesa ad uno sviluppo di tipo turistico e agricolo con prodotti locali tipici e pregiati». Un appello, questo, rivolto in particolare alla Provincia di Grosseto. «Nonostante l'esperienza negativa dell'autorizzazione rilasciata a Scarlino Energia prima dell'esito del ricorso al Tar, che poi ha stabilito l'invalidità della procedura – si legge nella nota del comitato - sta percorrendo la stessa strada anche per la vicenda Solemme di Monterotondo: ossia prescinde dall'esito dei ricorsi al Tar (sono quattro ndc) ed espone il progetto al rischio di revoca dell'autorizzazione e blocco dei lavori». Secondo Geo infatti l'azione di Palazzo Aldobrandeschi è «un tentativo di forzatura». «Non è accettabile che l'amministrazione provinciale sia connivente con una lobby di gestori di rifiuti con un business ben remunerativo, e la vicenda di Scarlino è emblematica in tal senso». A supportare i sospetti del comitato ci sono i numeri. Al momento tutti i rifiuti urbani e il verde dell'Ato9 finiscono (per contratto) all'impianto Strillaie di Grosseto, con il soggetto pubblico costretto a rispettare determinati quantitativi. Aspetto su cui Geo dubita fortemente. «In altre parole – continua la nota - se già nell'Ato è carente la disponibilità di rifiuti urbani e verde, come si può autorizzare un ulteriore impianto che richiede 30mila tonnellate annue di Forsu (frazione organica da raccolta differenziata) che per leggi nazionali, regionali, e piano provinciale, possono provenire solo ed esclusivamente dalla provincia? E comunque, a cosa serve, stante l'autosufficienza già più che garantita?». Dubbi su cui il comitato aspetta risposte. «È più il che lecito sospetto che il proponente del progetto, Solemme nasconda un tentativo di sopperire con questo impianto alle esorbitanti emergenze di Roma e Lazio connesse alla gestione rifiuti di questa regione, in particolare per lo smaltimento dei fanghi dei depuratori gestiti proprio dal gruppo romano (Acea ndc)». E in attesa di quelle risposte, il comitato Geo promette battaglia. «Ci batteremo

per il rispetto delle leggi, della salute degli abitanti, della salubrità ambientale, dell'identità del territorio, di un modello di sviluppo alternativo ad industrie degradanti e inquinanti, contro la posizione disinvolta dell'amministrazione provinciale e gli intralazzi del gruppo Acea».